

ISSN 1122-2050

P.O. Box 986  
34108 TRIESTE

# JULIETT

Sped. in abb. post. 70% - Filiale Trieste.

art magazine



n. 92 April - May 1999

L. 15.000 \$ 9.00

**ASCOLI PICENO**

• Il giovane leccese **Massimo Quarta** è approdato al **Centro d'Arte l'Idioma** con i suoi "Farbonauti", già presentati in "Casa d'Altri" della sua città. La galleria, dunque, è stata invasa da mostruosi esseri tridimensionali, di matrice surreale, che sembravano appena usciti dalle pagine della letteratura fantascientifica tanto cara ai ragazzi d'oggi. Realizzati con la comune paglietta di metallo e paste cromatiche, essi hanno forme evocative "per la volontà di coinvolgere, ammalare, sorprendere, procurare, insomma, negli spettatori una forte metazione del loro stato d'animo" (A. Micaletti). Con il proposito di raggiungere in maniera significante l'obiettivo di ambientarli, l'autore spesso 'dimentica' i suoi lavori in luoghi pubblici (bar, supermercati, giardini e altri contesti) installandoli ironicamente ad occhieggiare da una porta, tra le bianche lenzuola di un letto come il lupo cattivo di Cappuccetto; a sedere sulla panchina di un parco in atteggiamento dialogante... In tal modo il gioco si fa gesto provocatorio e tende a rompere l'ovvietà del vivere quotidiano con presenze enigmatiche che portano la fantasia al di là del contingente, verso un mondo dominato dall'inquietudine. Completavano l'esposizione, alcune tele raffiguranti gli stessi soggetti, dipinti a colori vivaci, che 'documentavano' la loro intrusione nel paesaggio urbano.

Luciano Marucci

**BARI**

• Fotografie e installazioni di **Caroline Bachmann** presso la **Galleria Bonomo**. Fulcro delle ricerche dell'artista svizzera sono le relazioni tra percezione e tempo, immagine e immaginazione, realtà e finzione. Nelle serie di opere titolate *Galleries* attraverso l'illusione del disegno prospettico e la simulazione fotografica del reale, Bachmann ricostruisce ambienti ambigui dove i contesti figurali - temporali-spaziali, manipolati anche con tecnologie digitali, si confondono. In tal modo, l'intervento creativo, affidato alla attualissima filosofia del virtuale, coinvolge lo spettatore in surreali spaesamenti sensoriali. Fino a tutto aprile prosegue, poi, la mostra di Richard Tuttle. Simili effetti percettivi si riscontrano anche nelle opere fotografiche di Franz De Blasi ospitate all'**Associazione Modi** nella personale *InternoEsterno*; al centro delle opere del giovane autore leccese c'è l'indagine sulla comunicazione e sulle alterate dinamiche relazionali contemporanee riferite ai rapporti vicinanza/lontananza, libertà/costrizione, armonia/confusione, mentale/sensoriale... Alba Amoruso presso il Colonnato del Palazzo della Provincia racconta nella personale *Velari* enormi

tele a tempera dove la sembianza del reale assumono l'aspetto del sogno e della visione. Nei perimetri scomposti, nelle forme accennate, nel colore debordante, oggetti, figure e paesaggi urbani, sgretolati e parzialmente cancellati da colpi di spatola e spugna, restituiscono immagini di imminenti catastrofi, testimonianze fantastiche di una memoria del III Millennio che ancora non c'è.

Oronzo Liuzzi propone a Corato (spazi espositivi **Cappella S. Vito**, a cura di Giusy Petruzzelli) e a Milano (da *Avidas Dollars*, a cura di Toti Carpentieri) la sua ultima produzione pittorica giocata all'interno del panorama delle poetiche verbo-visuali, nelle quali l'artista opera da anni mettendo in atto un articolato processo di semplificazione linguistica.

Il **Museo Nuova Era** dopo la bellissima *Punti di vita* dell'artista Franca Maranò, mostra ricca di suggestioni emotive connesse alle problematiche della *gender art* e frutto di un patrimonio creativo più che trentennale, presenta *Interazioni* di Gianna Maggiulli; lastre di cartone incise, scavate, raschiate, arricchite di inserti cartacei colorati, evidenziano la qualità di un lavoro di grande eleganza formale.

*N.M.* ovvero "Necessario Minimo" s'intitola l'intervento ambientale di Alfio Cangiani al nuovo spazio **Roxette**, l'Art Jazz Club gestito da Marina Corazzari. L'artista somma alla riattivazione estetica di oggetti riciclati la digitalizzazione visualizzata di frammenti poetici intervallati da brani musicali. Ecco dunque ricomposta la *check list* del minimo necessario o necessario minimo, a seconda delle necessità (a cura di Giusy Petruzzelli).

Infine ricordiamo che alla Libreria **Palomar** i proff. Michele Bottalico e Pietro Marino hanno presentato il libro-opera "Il gioco degli indiani" di Michele Carone.

Maria Vinella

**BRESCIA**

• Giulio Paolini non ha mai amato essere riconosciuto come l'autore della sua 'creazione': non si sente, quindi, nemmeno parente di sé stesso! Eppure la sua quarta personale da **Massimo Minini** è un gioco che fa *Big-Bang* e che esplose nell'intelligenza del visitatore più attento, un gioco di 9 opere +1 che evocano le nove Muse. La rigorosa tramatura di quadrati disegnati a matita su tutte le pareti della galleria fanno contrappunto alle opere esplose nella loro complessità concettuale. Ancora una volta le tele sono rovesciate nel vedere / non vedere e nella creazione / negazione dei codici linguistici, come in *Segni particolari*, *Genesi (II, 1-9)* e in *Sei per uno*, dove il gioco intellettuale è sempre portato verso la simmetria mentale. In "Big-Bang" le idee

scartate sono appallottolate per poi esplodere contro le pareti. Qui ritroviamo oggetti cari all'artista: la sedia, il cavalletto, la scrivania, la tela bianca; tentativi falliti della creatività che si riassumono nella miniaturizzazione del suo doppio. La tela bianca è il luogo dell'impossibilità dell'opera, peso di un vuoto incolmabile senza la possibilità di descriverlo. In occasione dei 25 anni è stato pubblicato *A porte chiuse*: un intenso carteggio tra Massimo Minini, l'artista e Bruno Corrà.

**Eva Marisaldi**, secondo un recente sondaggio, risulta l'artista al top che vive in Italia (giacché Vanessa Beecroft e Maurizio Cattelan ormai vivono a New York). L'ultimo capolavoro di Marisaldi è il suo bambino di sette mesi oltre alla sua seconda personale da Minini, intitolata *Accampamenti* (un CD-ROM uscito per l'occasione racconta gli ultimi dieci anni del suo lavoro) conferma la libertà narrativa che si esprime, sempre pacatamente, in lavori che, seppur realizzati con tecniche distanti tra loro, ci raccontano più storie: "Tre finti camerieri. / Sorrisi: / Cravattini neri", "La strada dall'auto. / Le luci delle mietitrici sulla collina". Così, con queste Polaroid incise nell'alluminio, Eva vuole dimostrare il potere immaginativo della parola, pur nella sua fase descrittiva. Cosa fa una moltitudine di persone su un prato? Parlano, dialogano o è un 'Monologo'? Difficile dirlo, visto che per riunire tutta questa gente nella loro incomunicabilità, l'artista ha usato il fotomontaggio digitale. Un 'Neon' in movimento nasce da una strana visione: un uomo se ne esce da una siepe per attraversare la strada. Ma quello che stupisce della mostra sono gli 'Spilli' di una sorta di scatole cinesi pronte a divertire e a sorprendere. Ti aspetti, Eva, in autunno alla GAM di Bologna, per essere stupiti ancora una volta!

Al **Museo Ken Damy**, in collaborazione con Photo & Co. di Torino, Luis Gonzales Palma presenta un'antologica intitolata "Il silenzio dei Maya". L'intensità della *fotografatura* dell'artista guatemalteco si fonde al ricordo dell'infamia del massacro. Le icone dei discendenti dei Maya sono attraversate da una luce antica, rossastra che sembra interrogarci sul dramma dei loro avi.

Fino a qualche anno fa, l'indole di Timothy Greenfield-Sanders è stata quella del fotografo di ritratti. Nel suo luminoso studio newyorkese, con una vecchiaia 11 X 14 pollici, ha immortalato artisti da Willem De Kooning a Rebecca Horn, da Gerhard Richter a Andres Serrano; con la polaroid 20 X 24 pollici, ha fissato da Roy Lichtenstein a Cindy Sherman, da David Salle a Damien Hirst. Con la personale "I replicanti" da **Nella Reali** ([www.realiarte.it](http://www.realiarte.it)), Timothy si

confronta col mito americano: i replicanti, ossia i sosia recitano sul set dell'impossibile. Il redivivo Elvis Presley e Michael Jackson si scatenano in un rock all'ultimo fiato. Marilyn Monroe resuscita per dirci come è andata con Kennedy! Perfino Cita, lo scimpanzé di Tarzan è al bar con il suo drink. Il fotografo irclea, con sapienza le luci, l'ambiente di un set cinematografico. **Francesco Bonazzi**

• Da **Reali Artecontemporanea** si è svolta la prima personale di Alessandro Bellucco intitolata "Il corpo e la maschera", prendendo così alla lettera le parole di Valéry: "Il pittore si dà con il suo corpo". I suoi dipinti recenti nascono dall'integrazione tra il proprio corpo e il mondo visibile: il suo volto entra in gioco in una maniera all'apparenza distruttiva, ossia stravolto, macellato, tirato nel tentativo di andare oltre l'epidermide e dentro la natura del corpo. Quindi non si tratta di un'operazione a carattere psicanalitico o banalmente sociologico, ma piuttosto di una ricerca che vede nel corpo, nel volto e nel carattere, i segni tangibili di una metamorfosi che ha per soggetto un universo artificiale. I frammenti del corpo escono così dalla sfera conoscitiva iniziale ed entrano in contatto con l'immaginario, suscitando nello spettatore un sentimento oscillante di repulsione e attrazione. Tutto questo avviene attraverso un procedimento pittorico accurato e minuzioso, dove la fotografia non è che il punto di partenza di una ricerca estetica assai matura. Del resto, una volta decontestualizzati, i frammenti innaturali del volto escono dalla sfera conoscitiva iniziale per entrare in contatto con l'immaginario, suscitando così nello spettatore un sentimento contraddittorio che oscilla tra l'attrazione e la repulsione. Fatto sta che questi volti magnetici e grotteschi, veri nella loro apparente falsità, hanno qualcosa di negativo e persino di disgustoso che ci appartiene profondamente. Insomma, Bellucco conosce bene i codici dell'arte contemporanea e non ha alcuna intenzione di rassicurare chi guarda. Semmai tende la rete e attende che lo spettatore si faccia prendere a boccacce convinto che a essere osservato sia, in realtà, colui che osserva.

• In occasione della presentazione del suo libro *Contemporary Art Garden* (Edimar, Milano 1999) — distribuito nelle librerie a partire da marzo — **Gianni Romano** ha organizzato una mostra dal titolo "Bloom" presso l'Olmocolmo di Brescia. La mostra (dall'inglese "bloom" che significa "fiore" come sostantivo oppure "fiorire" "essere in fiore" come verbo) ha aperto il 4 febbraio e ricalcava la stessa impostazione del libro: 220 pagine all'interno delle quali si trova un